



23/10/2024

Pesanti offese contro agenti di Polizia tramite diretta Instagram: legittimo parlare di oltraggio a pubblico ufficiale

Possibile ipotizzare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale anche se le persone che hanno udito le offese – rivolte, nel caso specifico, ad alcuni agenti di Polizia – sono presenti solo virtualmente.

di Attilio Ievolella - Giornalista

Cass. pen., sez. VI, ud. 19 settembre 2024 (dep. 22 ottobre 2024), n. 38772



Nel gennaio 2021, un cittadino di Aosta rivolgeva **pesanti offese ad alcuni agenti di Polizia** impegnati a far rispettare le prescrizioni anti-Covid **attraverso una diretta su Instagram**, seguita da almeno trentacinque persone. Inevitabile l'azione giudiziaria, in cui il privato cittadino si trovava imputato del reato di oltraggio a pubblico ufficiale seguita però, da un'assoluzione in primo grado poiché **«la presenza di più persone non coinvolte deve essere intesa in senso fisico e non virtuale»**. Si appurava che il privato cittadino «aveva offeso l'onore e il prestigio degli agenti di Polizia effettivi alla Questura di Aosta mentre procedevano a verificare il rispetto delle norme volte al contenimento dell'epidemia causata dal virus Covid-19», ma per i giudici **«l'assenza del requisito della presenza di più persone, allorché furono pronunciate le offese, non avendo gli operatori della Questura di Aosta relazionato che, al momento in cui le espressioni oltraggiose furono pronunciate dall'uomo, fossero presenti fisicamente più persone»**, ed essendosi essi limitati ad evidenziare che «le offese furono riprese dal vivo e furono seguite in diretta da un numero variabile da trentacinque a qu

Cass. pen., sez. VI, ud. 19 settembre 2024 (dep. 22 ottobre 2024), n. 38772